

MARTEDI' 22 MARZO

CHE COSA DESIDERARE PER I FIGLI?

La preoccupazione costante, l'assillo della maggior parte dei genitori dei nostri tempi, che non esitano a condurre un'esistenza al limite delle loro forze fisiche purché al figlio non manchi il motorino, la macchina, il tennis, il nuoto, la danza, la ginnastica, ecc. Per questo, siamo pur certi, nessuna fatica è troppo grande, nessun lavoro è troppo pesante, nessun sacrificio è troppo duro; l'orgoglio li gonfia quando possono dire: «Mio figlio ha questo, mio figlio ha quello»; e inaccettabile è la loro convinzione di essere degli ottimi genitori. Quante volte sentiamo dire: «Ma come, noi ci ammazziamo di fatica!».

Illusi, illusi e ciechi perché tanta fatica, tanti sacrifici, tanto lavoro saranno magari serviti solo a fare degli eterni scontenti o dei critici a volte spietati. Sì, dei critici spietati perché "quel figlio" voleva "suo padre" e si è trovato un uomo sempre occupato o troppo stanco per aver il tempo di giocare o parlare con lui; voleva "sua madre" e si è trovato "una donna" troppo presa dall'ufficio o dai suoi impegni per trovare spazio per lui, per il suo insaziabile bisogno di amore e non di cose.

Dio non voglia che un giorno si sentano dire che quel che un ragazzo si lamentava perché non vedeva mai sua madre; a questa che lo rimproverava dicendogli: «L'ho fatto per te, ti ho coperto di regali, hai quello che altri non si sognano di avere», rispose: «Sì, è vero, ma io non ti ho chiesto niente, volevo solo te e tu non c'eri mai!».

Pastor Bonus, maggio-giugno 1983, pp. 36-37